



**Primi passi** Il piccolo Rafa, nato ad Almada, da padre originario dell'Angola e madre di São Tomé e Príncipe

re, perché il surfista prova e riprova sempre, senza arrendersi mai. L'onda prima o poi arriva. E devi essere pronto a salire sulla cresta».

**A 24 anni è ricco. I soldi sono importanti?**

«Certo, ma non sono la prima cosa. Mio padre non era ricco, ma era felice. Mi ha fatto bene andare dal Portogallo alla Francia, avevo 18 anni. Quel salto intermedio mi è servito per maturare. Lille è una città piccola. Non sarebbe stato un bene arrivare subito a Milano. Oggi è diverso, sono più grande e so cosa fare».

**Auto, orologi: le piace il lusso?**

«Quando vieni da dove vengo io, i soldi del primo contratto ti sembrano non finire mai, sono tanti, non hai mai visto quel numero scritto se non nei film su Wall Street. Non si deve perdere la testa. Subito dopo la casa alla famiglia, ho comprato qualcosa per me: un Rolex submariner. Il segno che ce l'avevo fatto. Ma un amico lo ha perso non so su quale aereo. Non gli ho parlato per una settimana... però è rimasto il mio migliore amico».

**I primi ricordi?**

«Il pallone fra i piedi, a Bairro da Jamaica, oltre il fiume Tago. Un quartiere molto popolare, la maggior parte sono immigrati, in molti dall'Africa. La mia famiglia è in parte angolana e in parte, da quella di mia madre, di São Tomé. Angolani, guineani, capoverdiani abitano il bairro. Non un posto facile. Lì di buono c'era il pallone, ci giocavo dalla mattina alla sera. Interi pomeriggi nel parcheggio del supermercato. A volte penso di essere rimasto su quel campo. Spesso carte appallottolate o una lattina come palla, mentre un'auto era la porta. Il mio modo di giocare è ancora quello, un calcio di strada, finte, scatti, furbizia».

**Sembra che lei voglia fare solo gol belli. Un difetto.**

«Sì, amo i gol belli. Certo, vorrei farne sempre di più. Ma io faccio assist, giocate, sono completo. Il calcio oggi è solo statistiche, cifre. E a me non piace. Il calcio è magia, gioia. Mi fa arrabbiare che la gente pensi solo ai numeri. Se fai una brutta partita, ma poi segni, dicono "wow". Io non sono così. Perché la gente deve divertirsi e mi devo divertire anch'io. Sono per la bellezza. Nel calcio, come nella moda e nella musica. Come nell'amore».

**Piace ai bambini.**

«Forse proprio perché gioco come i piccoli, che vogliono divertirsi».

**La cosa che le ripete il suo allenatore Stefano Pioli?**

«Sei sempre l'ultimo».

**Ma è vero?**

«Sì».

**Cosa le dice invece Gerry Cardinale, proprietario del Milan?**

«Non ci vediamo spesso, ma mi vuole bene, mi aiuta. Mi ha pure dato il suo numero di telefono, ma non chiamo, non vorrei disturbare. Anche l'ad Giorgio Furlani mi è molto vicino: mi parla in portoghese, gran persona».

**Se le diciamo che non segna abbastanza gol e che manca di continuità, se la prende?**

«Le critiche mi caricano. A volte mi arrabbio, se non sono costruttive. Mi dispiace se sono fatte per provocarmi. Mi chiedo: ma questo capisce di calcio? Sono emotivo, anche se non lo do a vedere. Comunque queste cose mi rendono più forte. Io so dove posso arrivare».

**Lo scudetto è andato, i tifosi milanisti però vogliono l'Europa League: si può fare?**

«Ci sono molte squadre forti, ma abbiamo un'idea chiara: arrivare in finale e vincere».

**La maglia numero 10 è un peso?**

«No, mi dà più forza. Il 10 è il calcio».

Sull'ultima domanda, se è innamorato, Leao va in dribbling. Una risposta, però, l'ha data nel libro. «Non riesco ad aprire il mio cuore al 100 per 100, ho una tremenda paura che mi possano ferire. Non riesco a lasciarmi andare, a essere me stesso in tutto e per tutto. Eppure sono certo di volere una famiglia, dei bambini, prima dei 30 anni. Forse ho paura che i figli possano provare quello che ho provato io, la separazione dei miei, e poi crescere come sono cresciuto io. Vorrei trasmettere quella relazione d'amore che non ho mai visto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda

● L'Antitrust ha multato per «pubblicità ingannevole» con oltre un milione di euro due società che fanno capo a Chiara Ferragni e, per 420 mila euro la Balocco spa.

● Secondo l'Authority, nella vendita per il Natale 2022 del pandoro griffato dall'influencer, si sarebbe lasciato intendere ai consumatori che avrebbero fatto beneficenza per un ospedale di Torino, mentre mesi prima era stata fatta una donazione unica di 50 mila euro da Balocco. Ferragni ha fatto ricorso al Tar ed ha donato il suo compenso (un milione) all'ospedale

● La Procura di Milano ha aperto un'inchiesta per truffa. Ferragni è indagata con altre persone anche per le analoghe campagne per le uova di Pasqua della Dolci Preziosi e per una bambola Trudi.



**Su Corriere.it**  
Leggi sul sito del «Corriere della Sera» tutte le notizie di cronaca, guarda i video e sfoglia le gallery

# Le lacrime di Ferragni in tv «Ero impreparata all'odio Con Fedez non è strategia»

L'influencer da Fazio: tremo di paura e va bene così perché sono io, sono vera

di **Giuseppe Guastella**

Mentre entra in studio sulle note di Lady Gaga, tailleur giacca pantalone neri, ha già gli occhi lucidi ancor prima di rispondere alle domande. La tensione accumulata nei due mesi e mezzo che hanno sconvolto la sua vita si legge tutta sul viso di Chiara Ferragni, di tanto in tanto prorompe nella voce rotta o in una lacrima che asciuga con il fazzoletto. Come quando Fabio Fazio le chiede come va con Fedez, e lei risponde: «È un periodo di crisi, ne abbiamo avute anche in passato, questa è un po' più forte. Vediamo non so».

La prima apparizione dell'influencer dopo l'intervista esclusiva al *Corriere* era stata preceduta, e non poteva che essere così, da una serie di post su Instagram in cui ha, come sempre, messo a nudo le sue sensazioni condividendo con gli oltre 29 milioni di follower insicurezze e fragilità, esattamente come aveva fatto su questo giornale quando aveva detto di essere anche lei

## Spartiacque

«Penso di cambiare non solo nel modo di comunicare ma proprio nel modo di vivere»

«imperfetta», ma che non per questo avrebbe smesso continuare a camminare «a testa alta» perché si è sempre comportata in «buona fede» nelle vicende che sono sotto la lente della Procura di Milano.

Da Fazio a *Che tempo che fa* resta sulla stessa lunghezza d'onda. «A dir poco agitata per stasera», aveva scritto qualche ora prima, rivelando: «Tremo di paura, piango e va bene anche così, perché sono io e sono vera. E se non sarò "perfetta" come cerco sempre di essere, amen. La perfezione è un'illusione». Debolezze che non ha nascosto, anzi, anche se sul *Nove* l'argomento indagine viene sorvolato per «rispetto» di chi indaga. Anche perché, come dice Fazio rispondendo a chi avrebbe voluto non la in-



**Che tempo che fa** Chiara Ferragni durante l'intervista in diretta a Fabio Fazio sul Nove (LaPresse Milano)

tervistasse (vedi diffida Codaccons rigettata dal Tar) «questo non è un luogo dove si fanno domande che vuole qualcun altro, non è un grado di giudizio. Io faccio il mio mestiere appellandomi all'articolo 21 della Costituzione cioè alla libertà di pensiero».

«Probabilmente mi impapperò, parlerò troppo velocemente, balbetterò... Ma sono agitata ed è giusto così... Vi voglio bene» aveva scritto Ferragni sui social. Non è avvenuto, se si esclude qualche incertezza. «Mi sono trovata al centro di un'ondata d'odio», spiega a Fazio, ma «è stato difficile anche per me che sono una persona iper preparata e queste cose le ho vissute tante volte sulla mia pelle», perché i «social sono fantastici, ma diventano un incubo quando le cose vanno male». Come è possibile che tutto sia cambiato improvvisamente? Chiara Ferragni risponde come aveva fatto al *Corriere*, e cioè che è avvenuto con lo spartiacque della decisione di dicembre dell'Antitrust che



## Contatti

**In questi giorni ci sentiamo perché siamo due persone che si vogliono bene. Non chiudiamo i ponti**

**La crisi peggiore. Abbiamo avuto crisi anche in passato, ma questa è più forte. Un allontanamento momentaneo? Vediamo**

ha sanzionato le sue due società (oltre un milione di euro) e la Balocco (400 mila) per pubblicità ingannevole sulla beneficenza che sembrava connessa all'acquisto del pandoro griffato da lei, che ora è indagata per truffa con altri anche due altre operazioni, una con le uova pasquali Dolci Preziosi, l'altra per la bambola Trudi. «Pensavo di non aver fatto niente di sbagliato, ma mi sono resa conto che se le mie intenzioni erano state fraintese, le cose potevano essere fatte e scritte meglio».

Poi confessa: «Ora penso di cambiare non solo nel modo di comunicare ma di vivere, ho raccontato tanto, non tutto di me» ma quella che posta «sono io, è autentica» e chi pensa che la crisi con Fedez sia una finta, una strategia, risponde: «Sarebbe meglio della realtà», «ci sentiamo, siamo due persone adulte che si vogliono bene», ma «è una cosa che dispiace e mi fa star male»

**Giuseppe Guastella**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'evento con Francesco il 25 e 26 maggio**

## La lettera del Papa per la Giornata dei bambini

di **Carlotta Lombardo**

«Care bambine e cari bambini! Si avvicina la vostra prima Giornata Mondiale: sarà a Roma il 25 e 26 maggio. Per questo ho pensato di mandarvi un messaggio. Gesù ci dice: "Ecco, io faccio nuove tutte le cose"; sono le parole che ho scelto come tema. Con Gesù possiamo sognare un'umanità nuova cominciando dalle cose semplici, come salutare gli altri, chiedere permesso, chiedere scusa, dire grazie. Il mondo si trasforma prima di tutto attraverso le cose piccole. E c'è di più: la gioia cresce nella misura in cui la si condivide». È la lettera ai



**Papa Francesco**  
incontrerà 100mila bambini da tutto il mondo il 25 e 26 maggio per la prima Giornata Mondiale dei Bambini

bambini che papa Francesco ha inviato sabato agli organizzatori della prima Giornata Mondiale dei Bambini: l'evento biennale organizzato dal Dicastero per la Cultura e l'Educazione e da lui stesso voluto per mettere al centro i più piccoli e il loro futuro. «La definirei la carezza del Papa ai bimbi del mondo dove svela loro anche un segreto: "per essere davvero felici bisogna pregare" — dice padre Enzo Fortunato, il coordinatore —. Attendiamo oltre 100mila bambini da 100 Paesi del mondo, compresi quelli teatro di conflitti: la Siria, l'Ucraina, la Terra Santa, Gaza. Bisogna rieducare il mondo attraverso gli occhi dei piccoli: alla due giorni

verrà anche il Papa e loro potranno raccontare i loro sogni». Si inizia il 25 maggio, allo Stadio Olimpico (ore 15), con il Coro dell'Antoniano (1000 bambini), personaggi come Gianni Morandi, Lino Banfi e Carlo Conti, cantanti (Mr.Rain, Beret e Sebastian Yatra) e l'attivista per l'ambiente Licypriya Kangujam. Il 26, la celebrazione in piazza San Pietro. «Una maestra volontaria dell'Uganda ha messo da parte i suoi risparmi per portare a Roma 5 bambini — chiosa Fortunato —. Con l'aiuto di Eni Plenitude, Ferrovie dello Stato e Ita Airways ne porteremo di più, insieme a molti altri che non potrebbero permetterselo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA